CLP
Relazioni Pubbliche

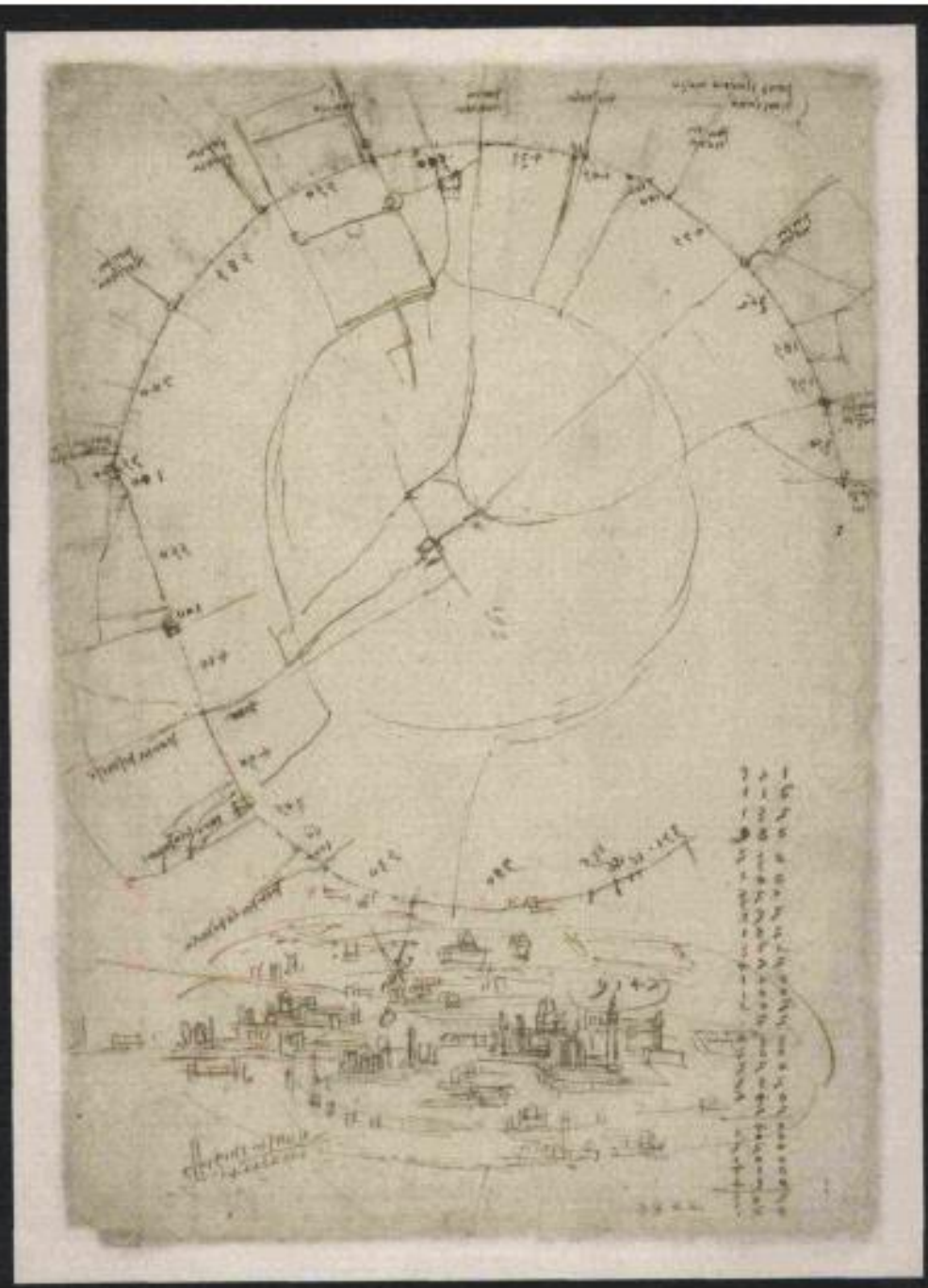
Bell'Italia

gennaio 2019

1482 | 1499

In questa foto: particolare del *Ritratto di musico* (1485 circa), nella Pinacoteca della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, influenzato dalla pittura fiamminga. **Pagina seguente:** la pianta di Milano disegnata da Leonardo, in uno dei fogli del *Codice Atlantico* conservato all'Ambrosiana.

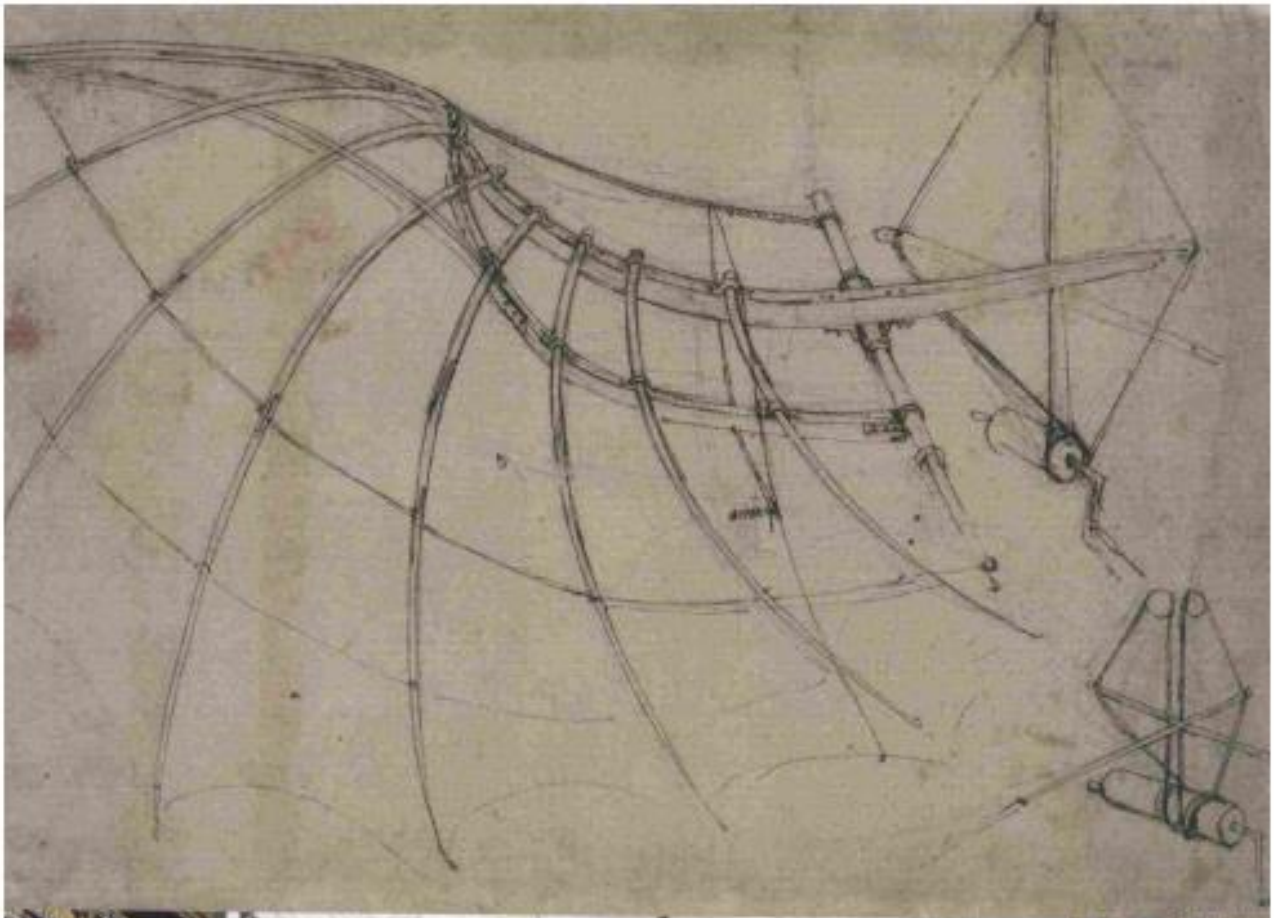
1506 | 1513

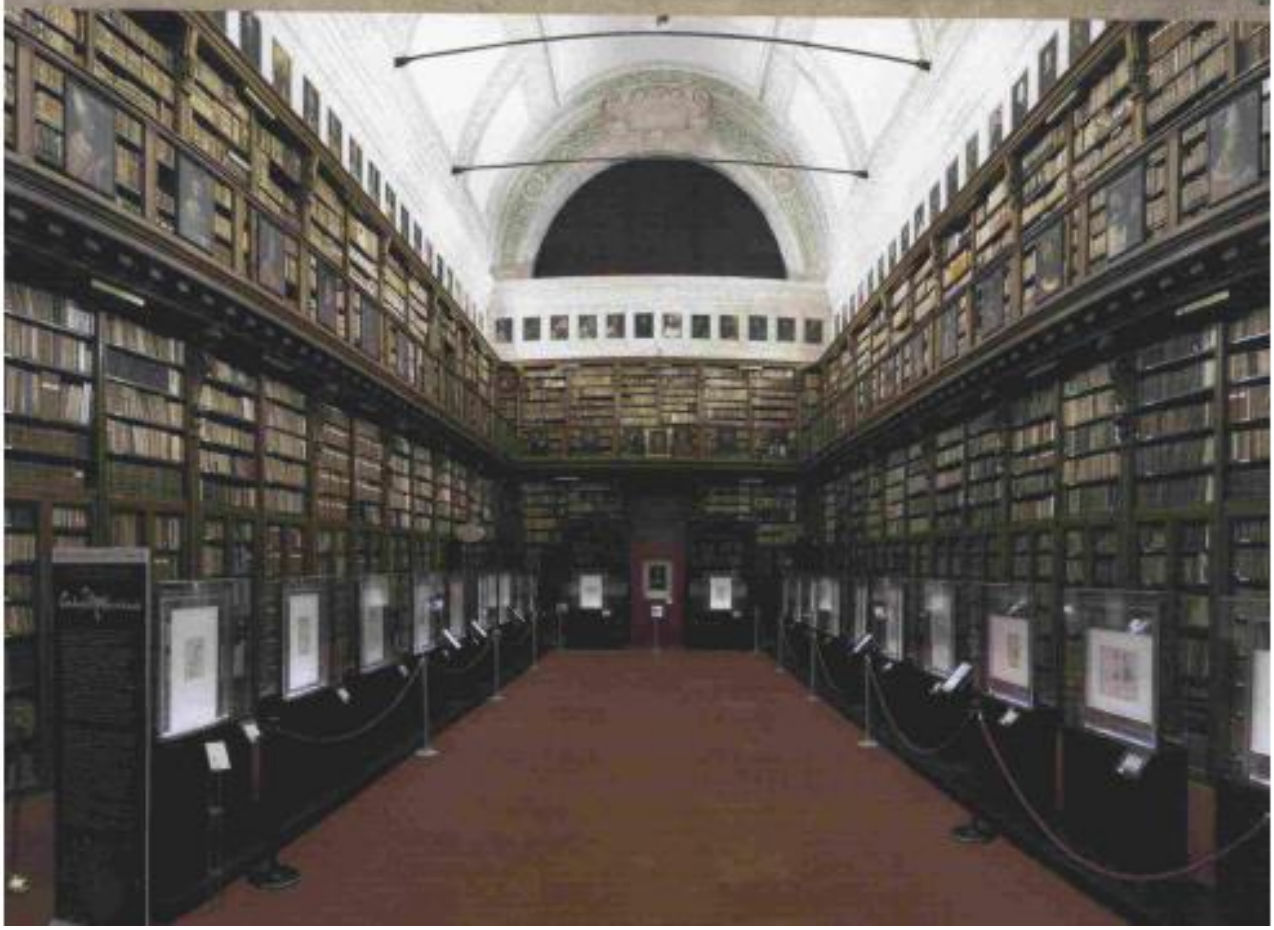


LA SECONDA PATRIA DEL GENIO

Nella Firenze dei Medici diventa artista, ingegnere e architetto, ma è a Milano, dove soggiorna in due diversi periodi, che Leonardo dispiega tutte le potenzialità del suo ingegno. Abbiamo chiesto a Pietro Cesare Marani, tra i massimi studiosi della sua opera, di accompagnarci alla scoperta di quegli anni straordinari

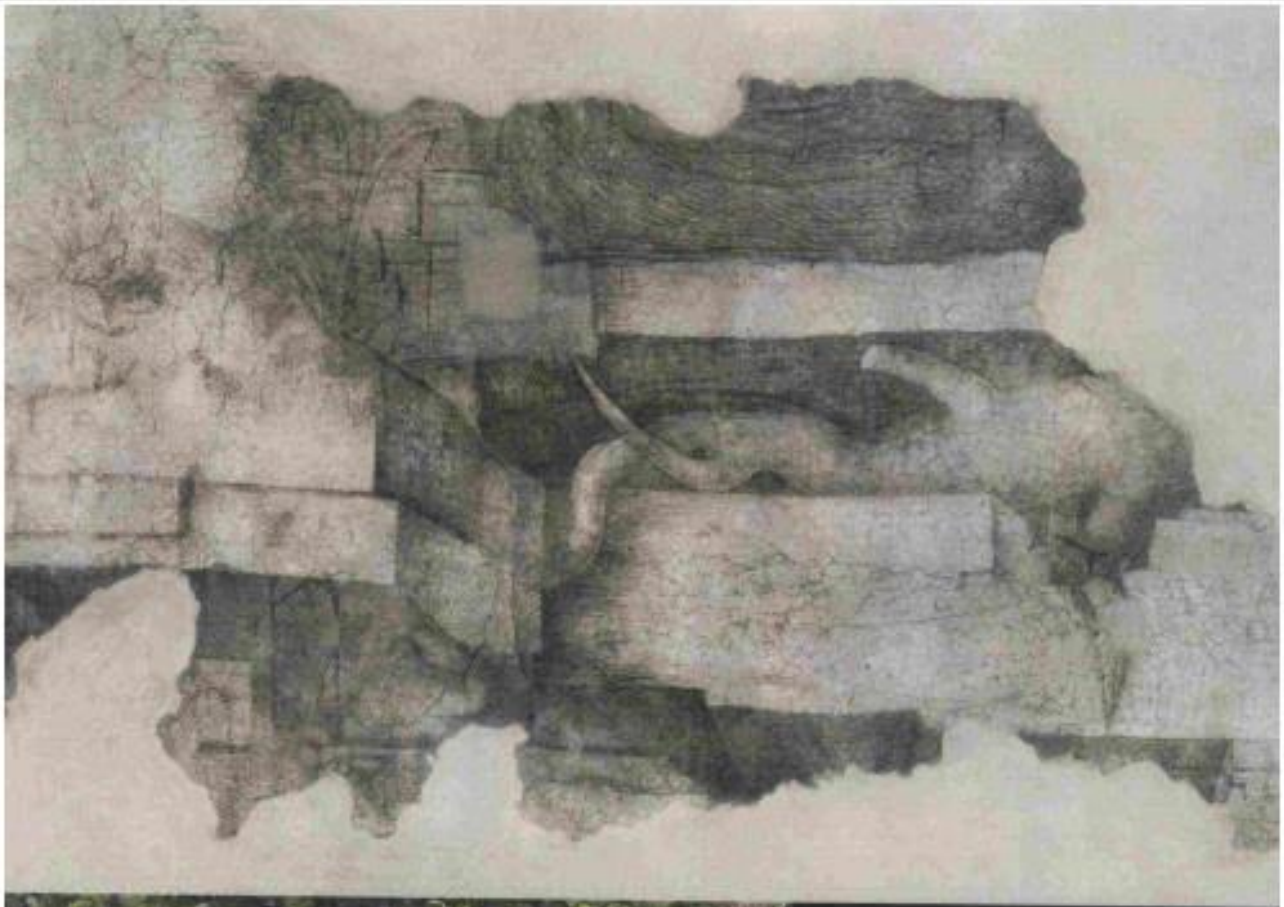
Testi **Carlo Migliavacca**

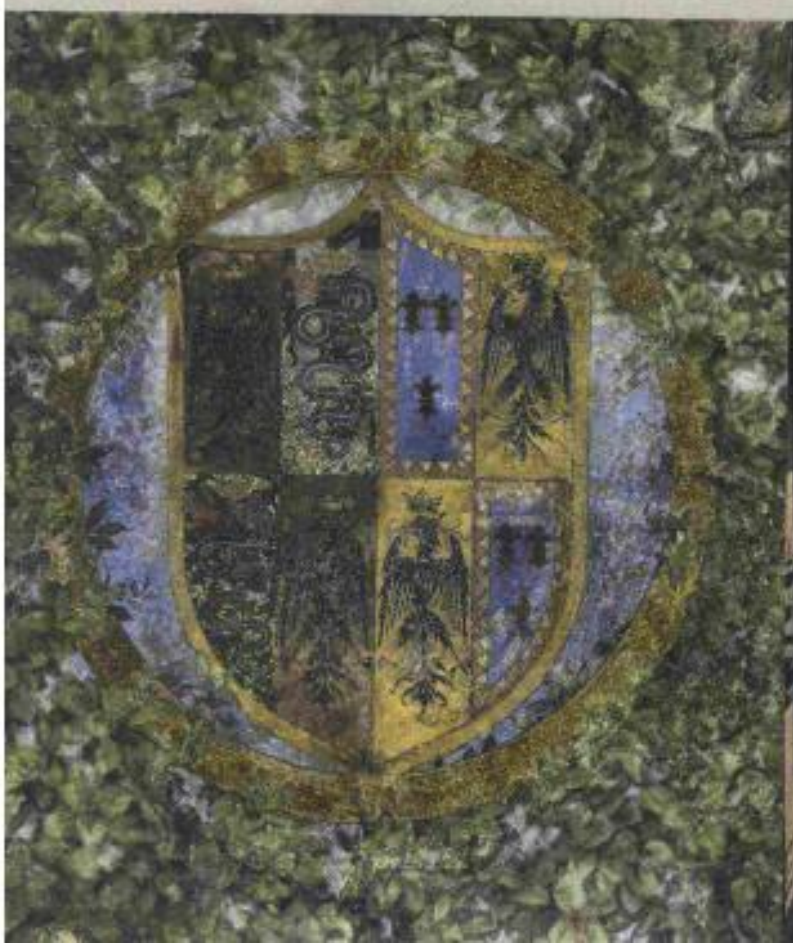




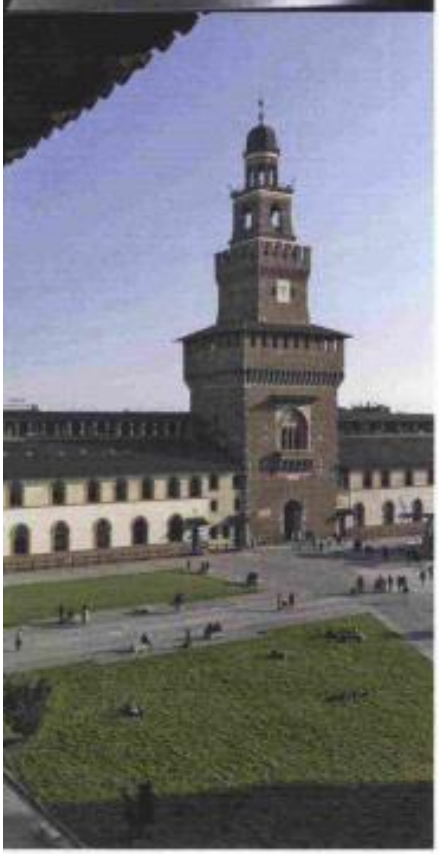
Sopra: la sala della Pinacoteca Ambrosiana in cui il *Ritratto di musico* è esposto accanto a opere di artisti che si sono ispirati alla pittura di Leonardo. **Sotto**: l'opera è considerata un ritratto di Atalante Migliorotti, musicista fiorentino che si presume sia giunto a Milano con Leonardo. **Pagina precedente, in alto**: un foglio del *Codice Atlantico*, la più ampia raccolta di disegni e scritti di Leonardo, conservato dal 1637 nella Veneranda Biblioteca Ambrosiana. **Pagina precedente, in basso**: la sala Federiciana della biblioteca, che ospita a rotazione i fogli del *Codice Atlantico* e che sarà sede delle mostre in programma per il cinquecentenario.

Ha trent'anni Leonardo quando, nel 1482, arriva a Milano. Nella bottega del Verrocchio ha appreso la pittura, ma anche rudimenti di architettura e ingegneria, a fondere i metalli. È artefice, prima che artista, e come tale giunge nella capitale del ducato lombardo, potenza regionale alleata della Firenze dei Medici. Alla guida dello stato è Ludovico Sforza, detto il Moro, che governa come tutore del tredicenne duca Gian Galeazzo Maria. «Al Moro servivano architetti e ingegneri per predisporre le difese del ducato», ci dice **Pietro Cesare Marani, professore di Storia dell'Arte Moderna al Politecnico di Milano, tra i massimi studiosi dell'opera di Leonardo**. «Cercava anche un abile fonditore per fare cannoni e per realizzare un grande monumento equestre in bronzo dedicato al padre, Francesco Sforza. Leonardo poteva essere la persona giusta, e il suo trasferimento rientra nella logica delle relazioni diplomatiche di Lorenzo il Magnifico».
Milano è una capitale in fermento, e Leonardo vi trova la possibilità di esprimere la duttilità del suo intelletto. È qui che l'allievo del Verrocchio diventa il genio che oggi conosciamo. Nella cele-





In questa foto: il vasto cortile delle Armi del castello Sforzesco, sede della residenza ducale. **Sopra, da sinistra:** particolare del monocromo con radici e rocce nella Sala delle Asse del castello, decorata da Leonardo intorno al 1498 con un fitto pergolato arboreo; una fase del restauro della sala, ancora in corso. **A sinistra:** lo stemma sforzesco al centro dell'intreccio di rami sulla volta.



bre lettera in cui offre i suoi servigi al Moro (1483-84), le doti di pittore sono relegate in fondo, precedute dal dettagliato elenco delle macchine da guerra e civili che afferma di saper realizzare. Di fatto, **la prima commissione artistica milanese non è di Ludovico, ma della confraternita dell'Immacolata Concezione**, che nel 1483 lo chiama a realizzare la tavola di un polittico per la chiesa di San Francesco Grande. Sarà la ***Vergine delle rocce***, nota nelle due versioni del Louvre e della National Gallery di Londra. «All'epoca non era il genio che siamo abituati a ritenere, era uno degli artisti sulla piazza», osserva Marani. «A lui e ai fratelli De Predis viene commissionato un polittico a più scomparti. Nella sua parte, quella centrale, sconvolge i canoni della rappresentazione: abolisce le partizioni della tradizionale pittura lombarda creando una tavola senza riferimenti prospettici, che può essere considerata autonomamente all'interno del più ampio polittico». È forse questa l'opera che gli apre la via alle commissioni ducali: i ritratti delle amanti del Moro, Cecilia Gallerani, la *Dama con l'ermellino* di Cracovia, e Lucrezia Crivelli, la *Belle Ferronnière* del Louvre, ma soprattutto **l'*Ultima Cena* per il refettorio del convento domenicano di Santa Maria delle Grazie**, la fragile pittura murale (tempera ripassata a olio) oggetto di uno dei restauri più complessi mai realizzati, portato a termine nel 1999. «Il lavoro meticolosissimo di Pinin Brambilla Barcilon ci ha restituito i colori di Leonardo», dice Marani. «Eravamo abituati a vedere un *Cenacolo* quasi monocromatico, offuscato dalle ridipinture. Tanti sostenevano che della pittura di Leonardo non restava più niente. È stata di Carlo Bertelli, alla fine degli anni 70, l'intuizione di andare a vedere cosa ancora ci fosse sotto gli strati sovrapposti, ben undici. Il restauro ha messo in luce un "testo" danneggiato, ma i cui frammenti ci danno idea della cromia e dell'effetto spaziale originale». **Per la corte di Ludovico, Leonardo progetta anche memorabili eventi spettacolari, come la Festa del Paradiso allestita nel 1490 nel castello di Porta Giovia** (oggi Sforzesco) per celebrare le nozze di Gian Galeazzo Maria con Isabella d'Aragona. Nel grande *tableau vivant* portato in scena, con stelle, allegorie dei pianeti e segni zodiacali, l'arte si sposa con una raffinata progettazione meccanica. Al castello è chiamato anche a decorare alcuni ambienti. Uno soltanto di questi interventi è giunto fino a noi, quello nella cosiddetta **Sala delle Asse**, dove progetta una finta pergola di alberi le cui radici penetrano in uno strato di rocce: sono piante di gelso, *Morus* in latino, che alludono al soprannome di Ludovico. La sala è in restauro; anche qui si tratta di ritrovare quanto resta di originale sotto gli interventi successivi. «Attra-

verso campionature, rilievi, riprese a luci speciali si è visto che ci sono disegni preparatori lungo le pareti, sotto strati di intonaco, e tracce della pittura originale nelle lunette e sulla volta», afferma Marani. «Da maggio, in occasione delle celebrazioni, la sala sarà aperta al pubblico e si potranno vedere i disegni, le tracce dei tronchi e dei paesaggi sulle pareti e un avvio della pulitura della volta. Il restauro poi continuerà. Si cercherà di alleggerire le ridipinture senza pregiudicare l'effetto complessivo».

La realizzazione del monumento equestre a Francesco Sforza riporta ai motivi del trasferimento di Leonardo a Milano. A lui Ludovico si rivolge per il progetto, a lungo cullato, di onorare il padre con una statua colossale che non sarà mai realizzata. Arriva a modellarne in argilla il cavallo ed è pronto per il getto in bronzo, ma gli eventi storici bloccano il progetto: nel 1499 Ludovico lascia la città, presto occupata dalle truppe francesi, poco dopo Leonardo parte per Venezia, via Mantova. In città tornerà tra il 1506 e il 1513, ospite dei nuovi governanti francesi. Nel frattempo il grande modello, abbandonato, va distrutto. A quell'ambiziosa impresa rende omaggio il cavallo alto quasi otto metri posto di fronte a una delle tribune dell'ippodromo di San Siro: è stato realizzato in bronzo nel 1999 grazie alla Leonardo da Vinci's Horse Foundation dalla scultrice statunitense Nina Akamu.

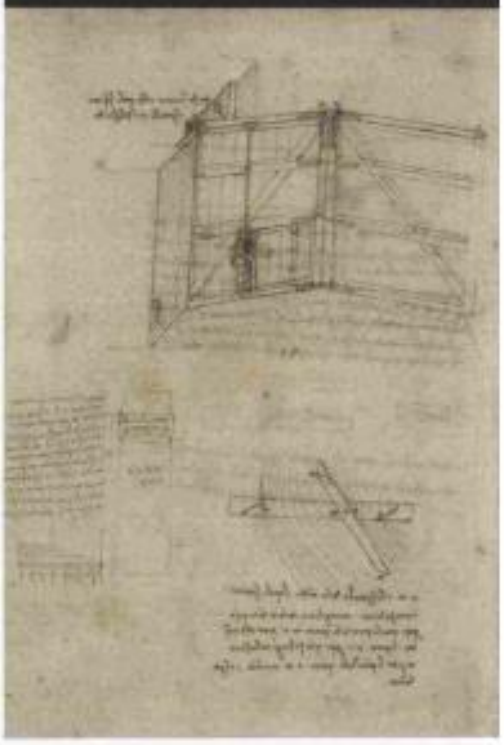
«I rapporti di Leonardo con i principi e i potenti del suo tempo sono complessi e contraddittori», sostiene Marani, che sul tema ha scritto, in francese, un libro di prossima uscita sotto l'egida della Sorbonne e del Collège de France: *Lettres de Léonard de Vinci au princes et au puissants de son temp* (De Luca Editori d'Arte). «Leonardo si fa persona molto umile di fronte ai potenti, si dichiara a disposizione, ma è sempre in ritardo su tutto; sostiene in continuazione di non aver denaro. Ci sono un paio di lettere a Ludovico in cui si lamenta di aver ricevuto pochi soldi e di aver dovuto mantenere i suoi assistenti, bocche da sfamare. Per questo accettava altre commissioni lasciando in sospeso quelle di Ludovico: il monumento equestre e forse anche il *Cenacolo*. Era coccolato dalle corti nel momento in cui veniva chiamato, ma di fronte alle commissioni non evase spesso i lavori venivano affidati ad altri».

Da qualche settimana, la fermata della linea 1 della metropolitana non si chiama più solo Cordusio, ma Cordusio – Biblioteca Ambrosiana. La nuova dicitura, pensata proprio per il cinquecentenario, indirizza verso un altro dei luoghi imprescindibili dell'itinerario vinciano in città. Nella pinacoteca della storica istituzione culturale voluta dal cardinale Federico Borromeo si conserva il ***Ritratto di musico***, probabile effigie di

Pietro Cesare Marani

Studi e mostre sul grande maestro

A guidarci negli anni milanesi di Leonardo è uno dei massimi studiosi a livello internazionale dell'opera del maestro di Vinci, cui ha dedicato saggi, monografie e mostre, come quella curata con con Maria Teresa Fiorio a Palazzo Reale di Milano nel 2015. Marani è Presidente dell'Ente Raccolta Vinciana di Milano, membro della Commissione Nazionale Vinciana di Roma e del Comitato per le celebrazioni del cinquecentenario della morte di Leonardo da Vinci. È stato condirettore del restauro del *Cenacolo* ed è membro del Comitato scientifico per il restauro della Sala delle Asse nel castello Sforzesco.



Sopra: l'allestimento "Leonardo da Vinci Parade" nel Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia. I modelli realizzati negli anni 50 interpretando i disegni di Leonardo sono esposti accanto ad affreschi di pittori lombardi del XVI secolo. **Sotto:** la conca dell'Incoronata in via San Marco (1496) era parte del sistema dei Navigli milanesi. Si riconoscono le cosiddette "porte Vinciane", portelli identici a quelli disegnati da Leonardo in un foglio del *Codice Atlantico* **(sotto, a sinistra)**.

Info

Cenacolo Vinciano, piazza Santa Maria delle Grazie 2, corso Magenta. Orario e ingresso: vedere a pagina 32.

Sala delle Asse - Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco, piazza Castello, 02/88.46.3700; www.milanocastello.it Apertura straordinaria dal 2 maggio al 12 gennaio 2020. Orario: martedì-domenica 9-17,30. Ingresso 5 €.

Cavallo di Leonardo - Ippodromo Snai San Siro, piazzale dello Sport 16, 02/48.21.62.53; www.ippodromisnai.it Tutti i giorni 9-17. Ingresso libero.

Pinacoteca della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, piazza Pio XI 2, 02/80.69.21; www.ambrosiana.eu Orario: martedì-domenica 10-18. Ingresso 15 €. Per le mostre nella Sala Federiciana vedere a pagina 68.

Leonardo da Vinci Parade - Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia, via San Vittore 21, 02/48.55.51; www.museoscienza.org Orario: martedì-venerdì 9,30-17, sabato e festivi 9,30-18,30. Ingresso con il biglietto del museo, 10 €.

Gli alberghi

Una Hotel Cusani ★★★★ *(via Cusani 13, 02/856.01)*. Perfetto per visitare il centro storico, a due passi dal duomo e dal castello Sforzesco. Camere raffinate in stile contemporaneo. Doppia con colazione da 180 €.

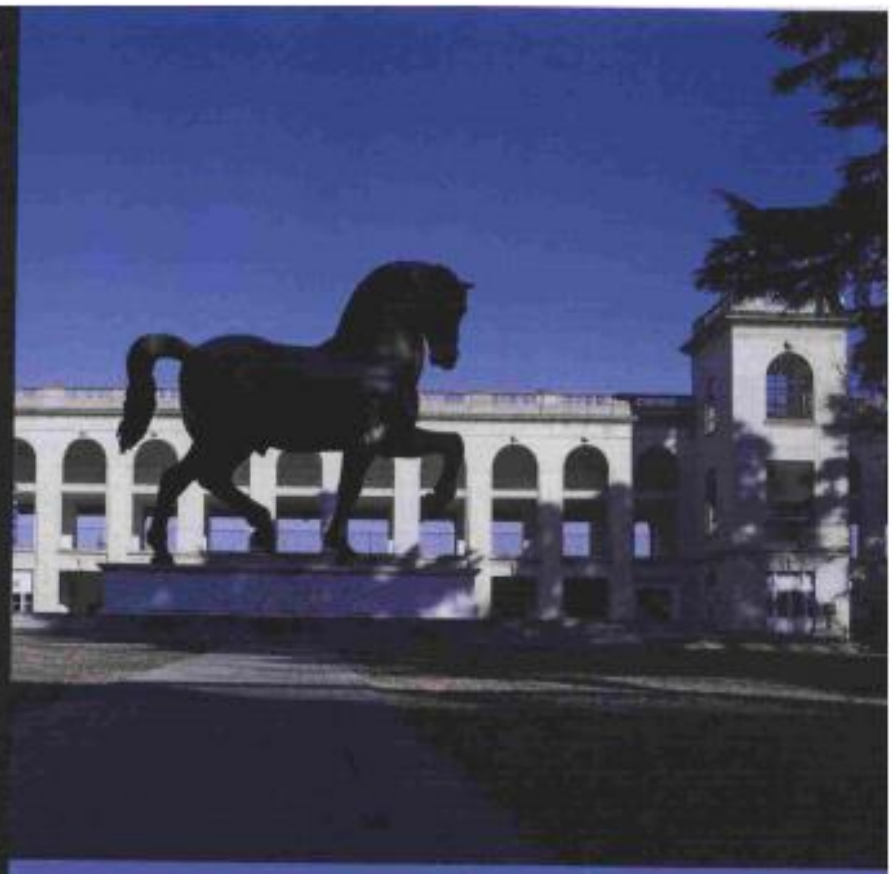
Hotel Palazzo delle Stelline ★★★ *(corso Magenta 61, 02/481.84.31)*. Nello storico edificio che dalla fine del '500 ha accolto le "stelline", le giovani orfane della città. A poche decine di metri dal Cenacolo Vinciano. Doppia con colazione da 115 €.

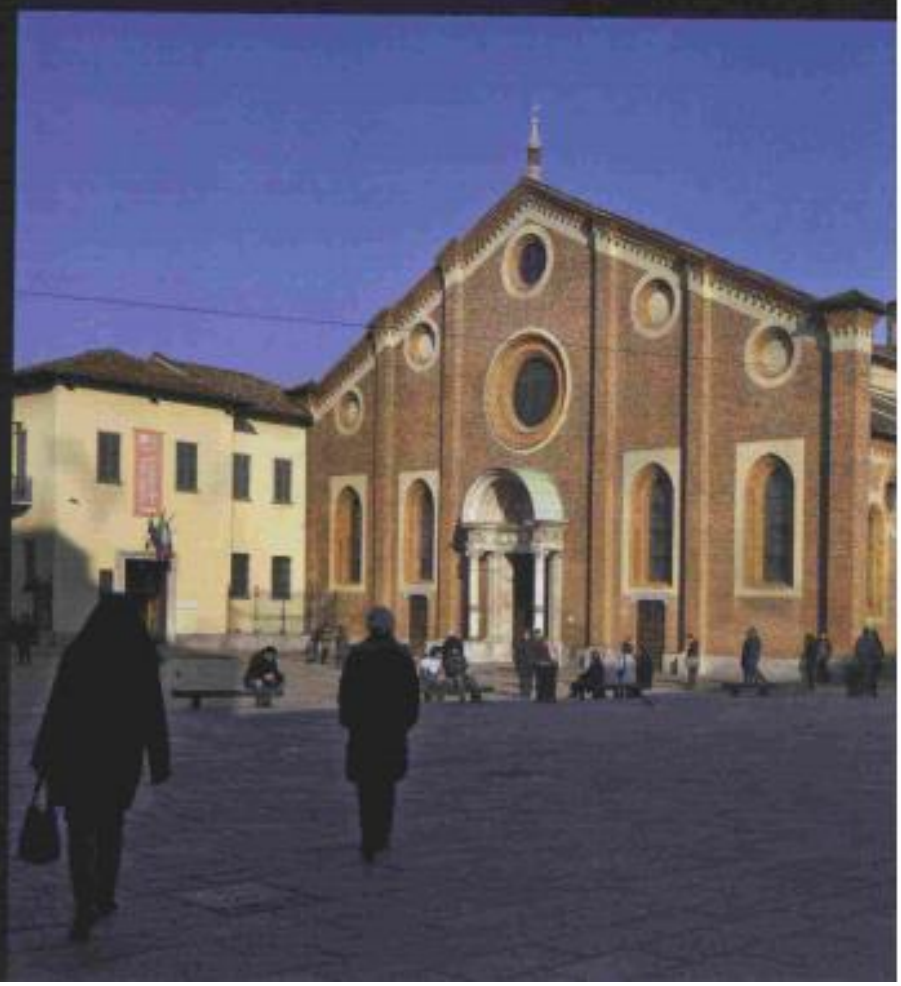
I ristoranti

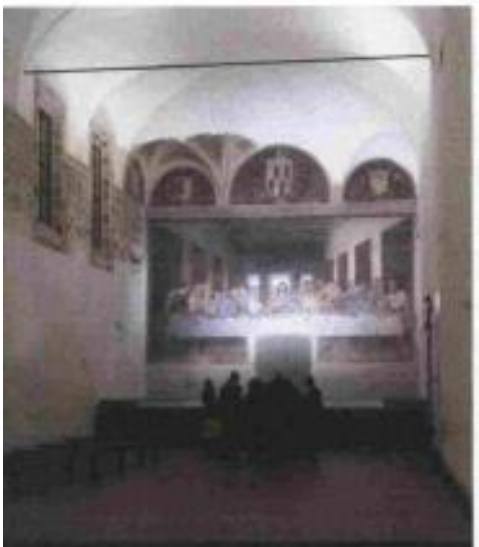
El Barbapedana *(corso Colombo 7, 02/36.58.68.97)*. Ambiente e cucina all'insegna della tradizione nei pressi del Naviglio Grande. Risotto alla milanese, anche in abbinata con il classico ossobuco, cassoeula con polenta. Conto medio 40 €.

Carminio *(via del Carmine 3, 02/72.02.29.92)*. Bistrot dagli arredi minimal, ma accogliente, in una tranquilla traversa di via Brera, nel cuore della città. Nella sala con cucina a vista si gusta una cucina che interpreta con semplicità e coerenza i prodotti di stagione, soprattutto le verdure. Conto medio 35 €.

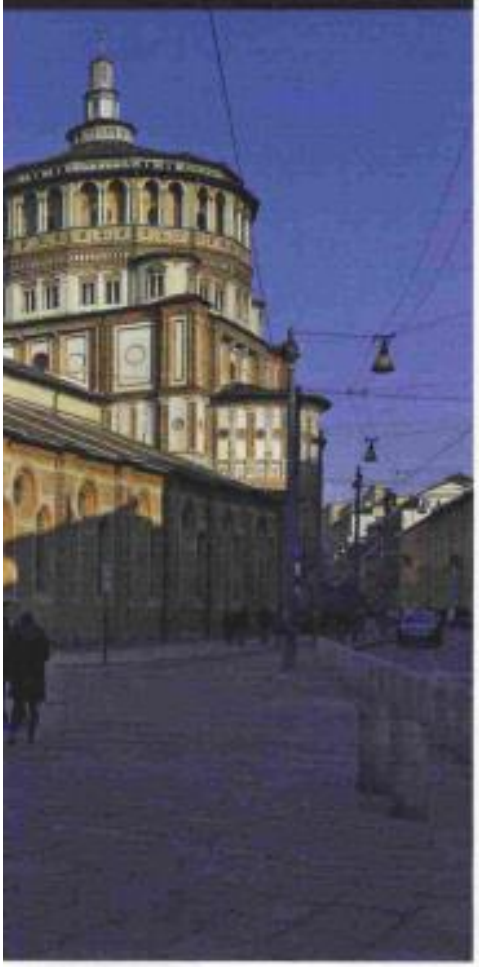
● **InfoMilano**, *Galleria Vittorio Emanuele II, angolo piazza della Scala, 02/88.45.55.55; www.turismo.milano.it*







Pagina precedente, in alto: il grande cavallo di bronzo posto all'ippodromo di San Siro, realizzato nel 1999 riprendendo il progetto di quello pensato da Leonardo per il monumento equestre a Francesco Sforza. **Sopra:** il refettorio del convento di Santa Maria delle Grazie, dove Leonardo dipinse l'*Ultima Cena* tra il 1494 e il 1498. **Sotto:** la chiesa di Santa Maria delle Grazie, in corso Magenta, con la tribuna attribuita a un progetto di Donato Bramante.



Atalante Migliorotti, musicista fiorentino. Stando all'*Anonimo Gaddiano*, manoscritto databile al 1540, Leonardo sarebbe stato inviato da Lorenzo il Magnifico a Ludovico, insieme ad Atalante, come suonatore di «lira all'improvviso». La biblioteca custodisce poi la più celebre e vasta tra le raccolte di scritti, appunti e disegni leonardeschi, il ***Codice Atlantico*** (così detto per il grande formato), i cui fogli saranno al centro di alcune mostre organizzate dall'Ambrosiana nel 2019. Nel codice dell'Ambrosiana compaiono anche i disegni che descrivono la conca dell'Incoronata dei Navigli milanesi, testimonianza del suo impegno nella soluzione dei problemi delle vie d'acqua cittadine. I portelli della chiusa, che bene si distinguono nei disegni, sono gli stessi che ancora si vedono nella conca di via San Marco, restaurata qualche anno fa.

Il Leonardo scienziato è di casa al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia, in cui è in corso il rinnovamento della galleria a lui dedicata (l'apertura è prevista per il prossimo autunno). Fino a ottobre, gli splendidi modelli di macchine, architetture e fortificazioni realizzati negli anni 50 sulla base dei disegni dei codici sono esposti nella "Leonardo da Vinci Parade", coinvolgente allestimento che li "avvolge" in un clima rinascimentale grazie all'esposizione, lungo le pareti, di affreschi cinquecenteschi di artisti lombardi, in deposito dalla Pinacoteca di Brera.

I disegni, gli appunti e le riflessioni scientifiche, letterarie, filosofiche affidate da Leonardo ai fogli che comporranno i codici (a Milano oltre l'*Atlantico* c'è anche il *Codice Trivulziano* della Biblioteca Trivulziana) ci dischiudono gli orizzonti immensi del suo pensiero, che a partire dal periodo milanese assume nuove prospettive. «A Milano la sua personalità matura», afferma Marani. «Impara il latino per avere accesso ai testi classici e medievali che trattano degli argomenti più diversi. La sua formazione era pratica, di bottega, sente il bisogno di avere anche un retroterra teorico. La sua biblioteca cresce enormemente, da qualche testo in volgare, di letteratura popolare, a un centinaio di titoli, molti dei quali in latino, che spaziano dall'idraulica all'astronomia e alle scienze naturali. Sono la spia della volontà di continuare a imparare, quasi come se il mondo gli si potesse dischiudere non solo osservando i fenomeni naturali, ma anche attraverso la loro interpretazione teorica. È una presa di coscienza molto forte, così come lo è quella dell'essersi disperso a voler inseguire troppi campi di studio. È lo spartiacque tra una mentalità e una civiltà, quella della fine del Medioevo dove l'artista si occupa di tutto, e l'inizio dell'età moderna in cui è necessario prendere una via, decidere se fare l'architetto, l'artista, lo scienziato».

CLP
Relazioni Pubbliche

Bell'Italia
gennaio 2019

IN VIAGGIO TRA I CAPOLAVORI

Conta un paio di decine di dipinti il catalogo di Leonardo, e molti sono all'estero. Forse nessun altro artista è mai stato così pesantemente oggetto della diaspora dei propri lavori: la dispersione inizia subito e non avrà più requie, tale è stata la fama di uno tra i pochi artisti il cui faro non si è mai oscurato durante quasi sei secoli. Del resto, già nel Cinquecento l'*Anonimo Gaddiano* lo definiva «raro et universale». Oltre che in Italia e al Louvre, le sue opere sono protagoniste in importanti musei europei: da Londra a Monaco, da Cracovia a San Pietroburgo e alla Città del Vaticano

Testi **Fabio Isman**

CRACOVIA

DAMA CON L'ERMELLINO

Eterna probabilmente la milanese Cecilia Gallerani, una delle amanti di Ludovico il Moro, cui dà il figlio Cesare, e fino a pochi anni fa era l'unico dipinto di Leonardo in mani private. La *Dama con l'ermellino*, una tavola di 54 centimetri per 40, la ritrae sedicenne, nel 1488-89. Compare in un sonetto del poeta Bernardo Bellincioni, e la stessa Cecilia la mostra a Isabella d'Este, pure desiderosa (ma invano, ne resta soltanto un cartone al Louvre) di farsi immortalare dall'artista. Non sappiamo dove, da chi, né esattamente quando (certamente in Italia e forse nel 1798) è acquistata da Adam Casimiro Czartoryski e dalla moglie Isabella, principi di Cracovia. Era il fiore all'occhiello della loro collezione, ceduta nel 2016 allo Stato polacco per cento milioni di euro, anche se la raccolta (86 mila oggetti) ne valeva due miliardi; il capolavoro, da solo, era assicurato per 350 milioni. Insomma, più che una vendita, una donazione. Ora è nel Museo Nazionale della città. È un quadro-icona del Rinascimento milanese; la donna è identificata dall'ermellino che tiene in braccio: un simbolo di fedeltà che in greco si chiama *galè*, l'incipit del nome della fanciulla, e che potrebbe anche evocare la concessione a Ludovico il Moro dell'Ordine dell'Ermellino.

Museo Nazionale di Cracovia
Fino al 30 novembre 2019 l'opera è esposta nella sede principale del museo polacco, aleja Adama Mickiewicza 3, 0048(0)12/433.57.44; mnk.pl
Orario: martedì-venerdì 9-17, sabato 10-18, domenica 10-16, chiuso lunedì. Ingresso: 10 złoty (2,50 € circa).

SAN PIETROBURGO

MADONNA BENOIS

Nel 1865 lo zar Alessandro II acquista per il Museo Ermitage di San Pietroburgo la *Madonna Litta*, già dei Visconti e poi della famiglia che le ha dato il nome. Nel 1914 il museo entra in possesso della *Madonna Benois*, così chiamata perché posseduta dalla moglie dell'architetto russo Leon Benois, Marija Nikolaevna, che la vende alle collezioni imperiali. Sono due tavolette, trasferite su tela, di nemmeno mezzo metro per circa 30 centimetri, poco più di un palmo, ma preziose; non c'è accordo sull'autografia della *Litta*, per la quale è stato avanzato il nome di Giovanni Antonio Boltraffio, che lavorava nella bottega del maestro.
La *Madonna Benois* dovrebbe risalire agli esordi fiorentini di Leonardo (1478-82), prima del trasferimento a Milano; al British Museum di Londra sono conservati studi a penna riferibili all'opera, che è stata ripresa da Raffaello in un dipinto ormai scomparso, ma noto da alcune copie. Del passato della *Benois* si sa poco. Arriva forse alla fine del '700 in Russia; nel 1908 compare in un'esposizione di opere da collezioni private a San Pietroburgo, ed è in quell'occasione che il curatore della pinacoteca dell'Ermitage, Ernst von Liphart, la attribuisce a Leonardo.

Museo Statale Ermitage
Piazza Dvortsovaya 2, 007/812/710.90.79; www.hermitagemuseum.org Orario: martedì-domenica 10,30-18 (mercoledì e venerdì 10,30-21). Ingresso: 700 rubli (9,50 € circa).

CITTÀ DEL VATICANO

SAN GEROLAMO

Una delle opere leonardesche più enigmatiche, della cui paternità nessuno dubita, è ai Musei Vaticani. Il *San Gerolamo* è rimasto incompiuto, come l'*Adorazione dei Magi* della Galleria degli Uffizi. È in genere datato intorno al 1480, forse destinato alla cappella Ferranti della badia Fiorentina, nel cuore della città, ma alcuni studiosi avanzano l'ipotesi che potrebbe essere stato dipinto più tardi in Lombardia. È appartenuto alla pittrice Angelica Kauffmann, nel cui testamento compare ai primi dell'Ottocento; la tradizione vuole che in seguito sia stato segato in due pezzi, recuperati dal cardinale Joseph Fesch, zio di Napoleone. Prima, quello inferiore, che era il coperchio di una cassetta trovata da un rigattiere, poi, quello superiore, ridotto a piano dello sgabello di un calzolaio romano (la tavola appare in realtà tagliata in cinque pezzi). È papa Pio IX Mastai Ferretti a farlo acquistare, nel 1856, dagli eredi del porporato per 2.500 franchi. I danni dovuti alle sue peripezie sono evidenti: un margine non esiste più, e tanto altro è stato corroso dall'aggressione dei tarli; in diverse parti, il colore è stato steso con i palmi delle mani, come sullo sfondo.

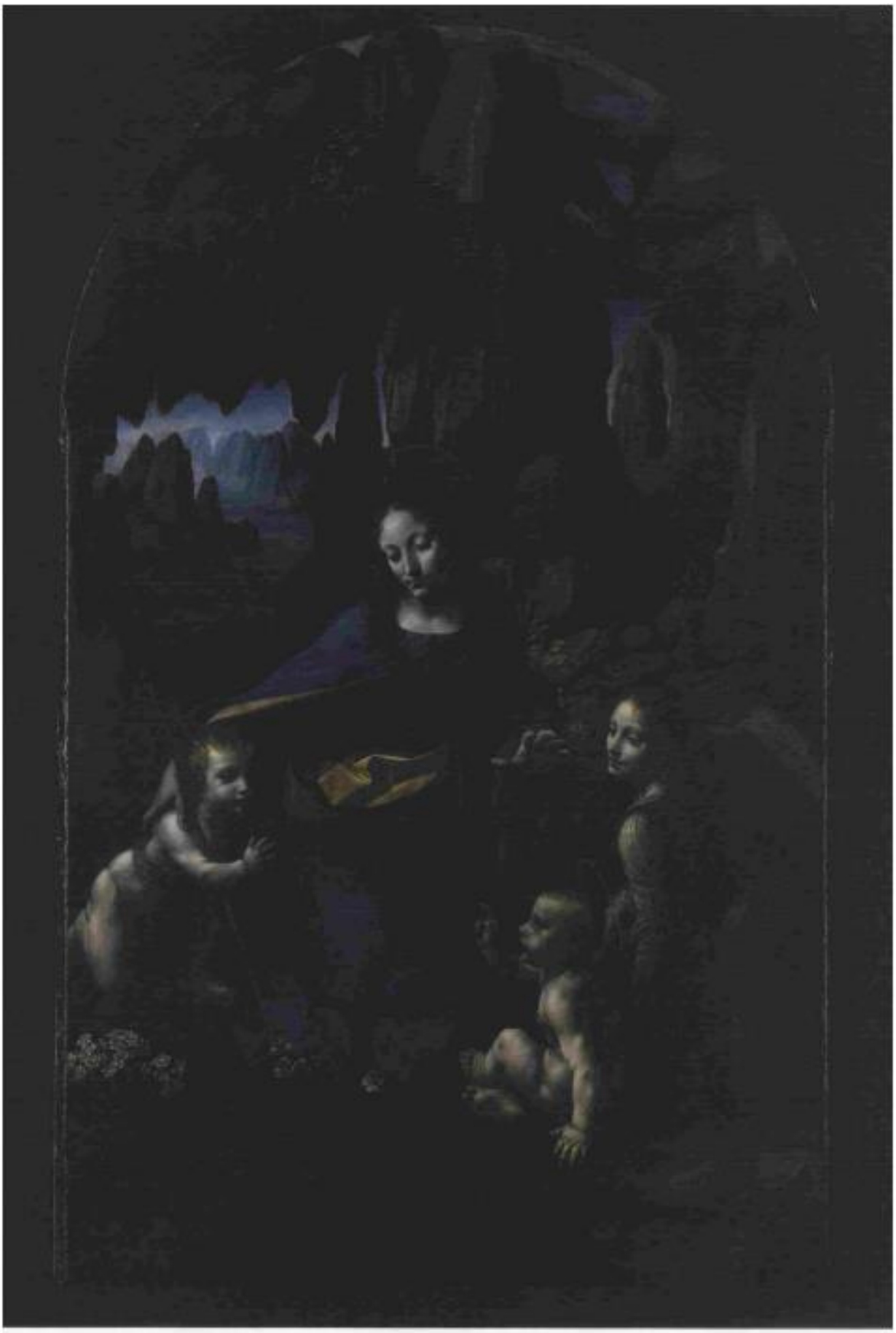
Musei Vaticani
Viale Vaticano, 06/69.88.46.76; www.museivaticani.va Orario: lunedì-sabato 9-18, ultima domenica del mese 9-14.
Ingresso: 17 €, ultima domenica del mese gratuito.

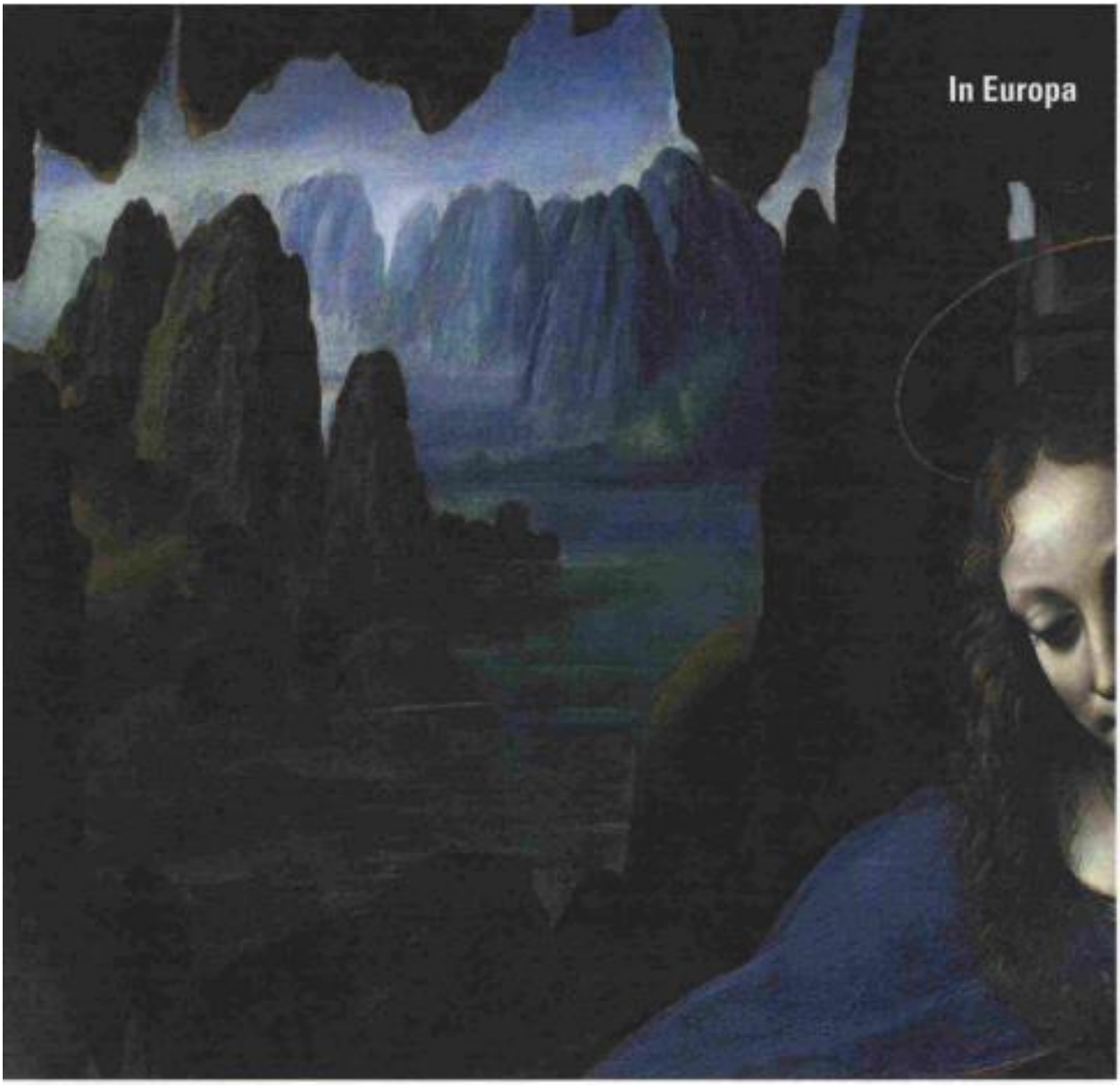
MONACO

MADONNA DEL GAROFANO

Anche il passato più remoto della *Madonna del garofano*, dal 1886 all'Alte Pinakothek di Monaco di Baviera, in Germania, è ignoto. Per la prima volta la tavola, datata intorno al 1470, è documentata nell'Ottocento nella farmacia della famiglia Wetzler a Günzburg, sul Danubio, non lontano da Monaco, forse proveniente dal vicino monastero di Burgau o portata dall'Italia da un collezionista, Ausiliano Urbani, che sposa nel 1792 una donna della famiglia. Gli eredi la vendono per 22 marchi al dottor Albert Haug, nella cui collezione figura come opera di Dürer; questi nel 1886 la rivende per 800 marchi al museo di Monaco, dove viene attribuita a Leonardo. Forse è l'opera di cui parla Giorgio Vasari, dicendola di papa Clemente VII de' Medici; i capitelli di colonne e pilastri assomigliano a quelli del palazzo di famiglia, edificato da Michelozzo a Firenze, e le quattro sfere che pendono dal cuscino rinviano allo stemma del casato. Ne affermano la paternità la qualità dell'abito di Maria, del vaso con i fiori e del paesaggio sullo sfondo.

Alte Pinakothek
Theresienstrasse, 0049\0\89/ 23.80.52.16; www.pinakothek.de
Orario: martedì-domenica 10-18 (martedì 10-20), lunedì chiuso.
Ingresso: 7 €





LONDRA

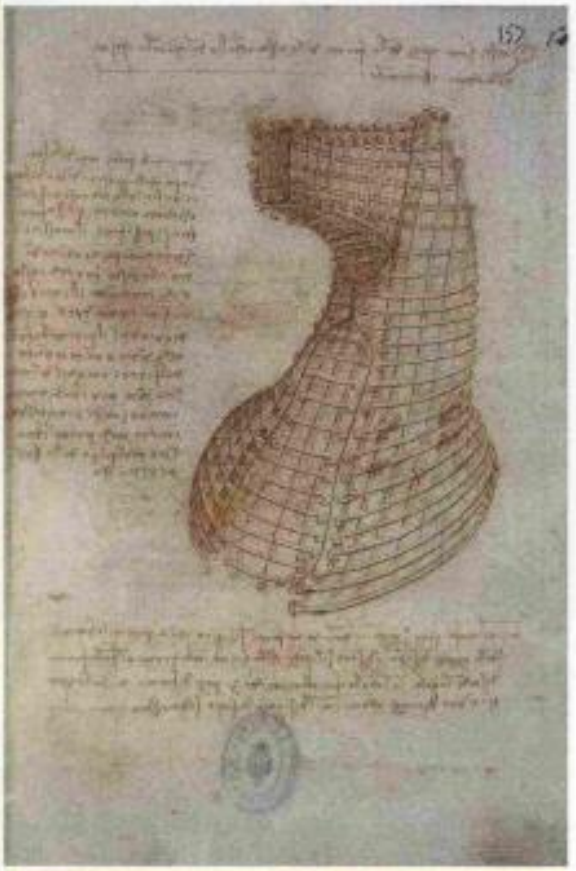
VERGINE DELLE ROCCE (seconda versione)

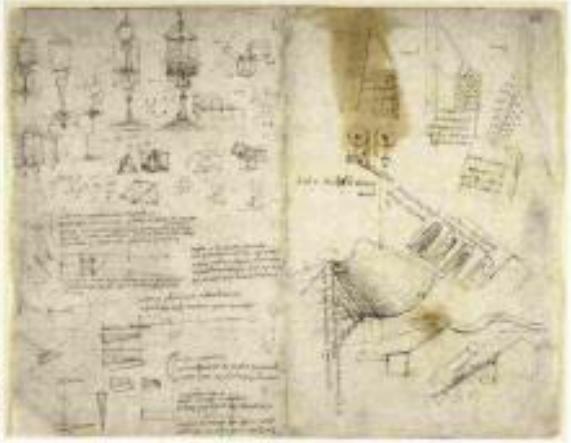
La National Gallery di Londra conserva la versione della *Vergine delle rocce* successiva a quella del Louvre (vedere a pagina 40). La prima versione era stata commissionata a Leonardo nel 1483, a Milano, dalla confraternita dell'Immacolata Concezione per la chiesa di San Francesco Grande, e doveva essere affiancata da quattro angeli musicanti di Giovanni Ambrogio ed Evangelista De Predis (i due del primo sono giunti a loro volta alla National Gallery). Una querelle durata molti anni a proposito dei pagamenti per questa prima versione porta alla realizzazione della seconda. È lei a finire sull'altare della chiesa, mentre la precedente è forse venduta da Leonardo a Ludovico il Moro, oppure al re di Francia Carlo VIII; o ancora sarebbe stata acquistata in seguito da un altro re francese, Luigi XII. L'ultima data di un pagamento legato alla versione londinese della pala, alta quasi due metri e larga 120 centimetri, è il 1508. Nel 1781 il dipinto viene portato presso la chiesa milanese di Santa Caterina alla Ruota, dove, dopo quattro anni e per 1.582 lire, lo acquista l'archeologo, pittore e mercante inglese Gavin Hamilton, che lo mette in vendita a Londra. Nel 1786 è di Lord Lansdowne, poi dei conti di Suffolk. Nel 1880 la National Gallery lo acquista per novemila sterline d'allora. Agli infrarossi, gli esperti del museo ne hanno rinvenuto il disegno sottostante, certamente di Leonardo.

National Gallery
Trafalgar Square, 0044/(0)20/7747.28.85; www.nationalgallery.org.uk Orario: tutti i giorni 10-18 (venerdì 10-21). Ingresso gratuito.

130.

A sinistra: dettaglio di uno dei fogli della Royal Library nel Castello di Windsor, con uno studio di piante forse riferibile alla *Vergine delle rocce*. **Sotto**: studio per la fusione del cavallo del monumento a Francesco Sforza in un foglio del *Codice di Madrid II* (Biblioteca Nazionale di Madrid).
In basso: studi di meccanica e geometria nel *Codice Arundel* (British Library di Londra).





LA DISPERSIONE DEI CODICI

L'opera grafica di Leonardo è estremamente ampia e occupa l'intero scibile del pensiero umano del suo tempo. Le carte che l'artista aveva con sé in Francia, riunite in codici, fascicoli o sparse, giungono in gran parte in eredità all'allievo Francesco Melzi e vengono da questi portate in Italia, nella villa di famiglia a Vaprio d'Adda. Da qui, dopo la scomparsa di Melzi nel 1570, hanno inizio le complesse vicende della loro dispersione, tra furti e donazioni, requisizioni e restituzioni, smembramenti e tentativi di tematizzarne l'eterogenea natura. Dei 23 nuclei oggi noti, in Italia resta il più cospicuo, il **Codice Atlantico** della Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano, con grande varietà di temi tecnici e scientifici, architettura, urbanistica; a Milano, nella Biblioteca Trivulziana del castello Sforzesco, si trova anche il **Codice Trivulziano**, con elenchi di parole, disegni di architettura, meccanica e fisiognomica. Alla Biblioteca Reale di Torino si conserva, accanto a importanti disegni come l'*Autoritratto*, il **Codice sul volo degli uccelli**. Dodici **Manoscritti**, contrassegnati da lettere dalla A alla M, sono a **Parigi**, all'Institut de France: trattano di pittura, fisica, arte militare, ottica, geometria, idraulica, architettura, teoria della visione, studi sulla macchina volante. In Inghilterra, la **Royal Library** nel **Castello di Windsor** custodisce circa 600 fogli, soprattutto studi di anatomia, ma anche carte geografiche, caricature, studi di cavalli, disegni di paesaggi; a **Londra**, il Victoria and Albert Museum detiene i **Codici Forster I-II-III**, con studi di geometria, architettura, fisica, idraulica, e per il monumento Sforza, mentre è alla British Library il **Codice Arundel**, che sviluppa temi di fisica, geometria, meccanica, ottica, architettura. I **Codici di Madrid I e II** sono nella Biblioteca Nazionale di Spagna, dedicati a statica, meccanica, architettura, pittura, ottica. L'unico in mani private si trova negli Stati Uniti, a **Seattle**: è il **Codice Leicester**. Appartenuto in Inghilterra al conte di Leicester, nel 1980 è passato al petroliere americano Armand Hammer e nel 1994, per 30 milioni di dollari, al fondatore di Microsoft Bill Gates: indaga temi di idraulica, geologia, astronomia.

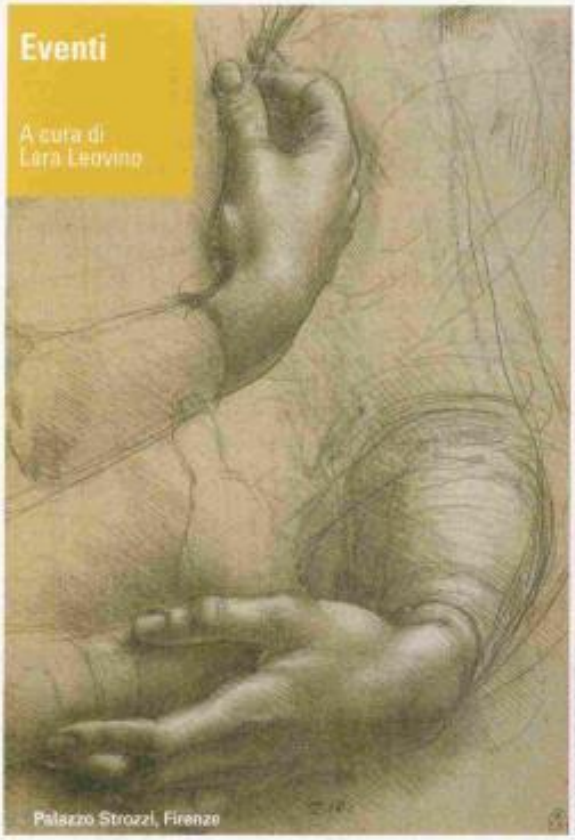
CLP Relazioni Pubbliche

Bell'Italia

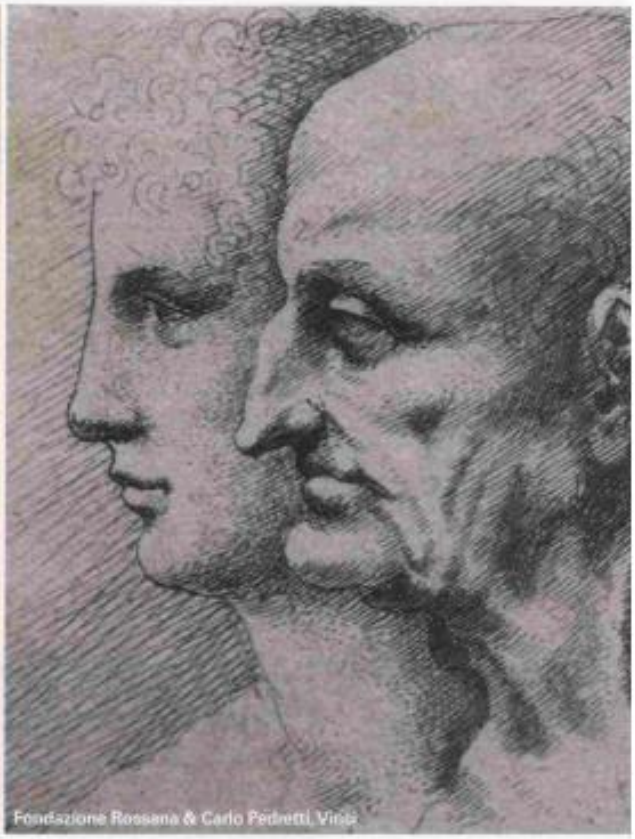
gennaio 2019

Eventi

A cura di Lara Leovino



Palazzo Strozzi, Firenze



Fondazione Rossana & Carlo Pedretti, Vinci

IL MAESTRO UNIVERSALE SI MOSTRA

Il cartellone 2019 degli appuntamenti d'arte dedicati a Leonardo è fittissimo. Una programmazione che coinvolge non solo l'Italia ma anche grandi città europee. Ecco una selezione delle esposizioni in calendario, alcune ancora in via di definizione. Dalle rassegne nella città natale ai grandi eventi di Milano, Firenze, Torino, Venezia. E fuori dai nostri confini Parigi, Londra, Madrid. Interessanti anche le proposte culturali nella Valle della Loira, terra che ospitò Leonardo negli ultimi anni della sua vita

VINCI (Firenze)

Fondazione Rossana & Carlo Pedretti

Fino al 5 maggio

Villa Baronti-Pezzatini, edificio storico nel cuore di Vinci, è la nuova sede della Fondazione Rossana & Carlo Pedretti. Nell'anniversario leonardiano ospita **Leonardo disegnato da Hollar.** La mostra propone 31 incisioni di Wenceslaus Hollar, artista boemo del '600 che studiò approfonditamente i disegni di Leonardo, estrapolandone profili di uomini, volti grotteschi, smorfie caricaturali, particolari anatomici. A documentare la stretta relazione fra le incisioni e gli originali leonardeschi, i lavori di Hollar sono messi a confronto con alcuni disegni provenienti dalla Biblioteca Ambrosiana di Milano.

Primavera 2019

L'omaggio della Fondazione al maestro di Vinci prosegue con la mostra **Leonardo Scultore** in cui si può ammirare l'*Arcangelo Gabriele*, unica scultura sopravvissuta dell'intera produzione plastica di Leonardo.

Dal 6 settembre al 6 gennaio 2020

Nella seconda parte dell'anno villa Baronti-Pezzatini ospita la mostra **L'Orfeo di Leonardo. Scene, feste e costumi** che intende celebrare il genio toscano nella veste di scenografo di spettacoli teatrali. *Info www.fondazionerossanaecarlopedretti.org*

Museo Leonardiano Castello dei Conti Guidi

Dal 15 aprile al 15 ottobre

La città natale ospita anche la mostra dal titolo **Leonardo da Vinci. Le origini del Genio** che presenta la sua prima opera datata, il *Paesaggio* (disegno Bpl in prestito dagli Uffizi, e il vecchio libro notarile in cui il nonno Antonio annotò la nascita di Leonardo, il 15 aprile 1452. *Info www.museoleonardiano.it*

FIRENZE

Galleria degli Uffizi

Fino al 20 gennaio

La città ha aperto in anteprima le celebrazioni leonardesche con la mostra **Il Codice Leicester. L'Acqua microscopio della Natura**. L'importante manoscritto di Leonardo, prestato da Bill Gates, si sfoglia attraverso un innovativo sussidio multimediale. In mostra anche preziosi fogli del *Codice Atlantico* dall'Ambrosiana di Milano. *Info www.uffizi.it*

Musei Reali, Torino

Palazzo Strozzi

Dall'8 marzo al 14 luglio

In questa mostra non è Leonardo protagonista ma il suo mentore Andrea del Verrocchio, insieme ad altri grandi artisti del Rinascimento. **Verrocchio, il maestro di Leonardo** riunisce un nucleo di capolavori di Verrocchio ma anche di Perugino, Ghirlandaio, Botticelli e altri. L'"allievo" Leonardo è presente con lavori sublimi, come lo *Studio di mani femminili*. *Info www.palazzostrozzi.org*

Palazzo Vecchio

Dal 25 marzo al 24 giugno

La sala dei Gigli ospita **Leonardo e Firenze**: nel percorso alcune tavole del *Codice Atlantico* dalla Biblioteca Ambrosiana. Si tratta di una selezione di fogli attinenti a lavori e studi svolti da Leonardo a Firenze. *Info www.museicivicifiorentini.comune.fi.it*

PRATO

Museo del Tessuto

Fino al 26 maggio

L'originale esposizione **Leonardo da Vinci, l'ingegno, il tessuto** si concentra sull'interesse, la sensibilità e l'ingegno dell'artista di Vinci nello studio e nella messa a punto di dispositivi e macchine per la produzione di tessuti, una delle attività preponderanti del tempo. *Info www.museodeltessuto.it*

MILANO

Veneranda Biblioteca Ambrosiana

Fino al 16 giugno

È un'esposizione in due tempi quella che inaugura le celebrazioni del 2019. S'intitola **I segreti del Codice Atlantico, Leonardo all'Ambrosiana**. Fino al 19 marzo si ammirano i disegni legati a Milano, fra cui la celebre pianta della città con la visione del centro a volo d'uccello e lo studio per il naviglio di San Cristoforo. Fino al 16 giugno, invece, sono proposti progetti di macchine belliche e studi d'ingegneria civile.

Dal 18 giugno al 15 settembre

L'omaggio dell'Ambrosiana prosegue con la mostra **Leonardo in Francia. Disegni di epoca francese dal Codice Atlantico**. Il percorso approfondisce gli ultimi anni di attività del maestro attraverso 23 fogli del *Codice Atlantico* che risalgono al soggiorno francese presso la corte di Francesco I.

Dal 17 settembre al 12 gennaio 2020

Leonardo e il suo lascito: gli artisti e le tecniche è il titolo della mostra autunnale, dedicata, attraverso una selezione di disegni, al ruolo svolto da Leonardo e dagli artisti della sua cerchia nell'introduzione a Milano di originali sperimentazioni e nuove tecniche di disegno. *Info www.ambrosiana.eu*

Palazzo Reale

Dal 5 marzo al 7 luglio

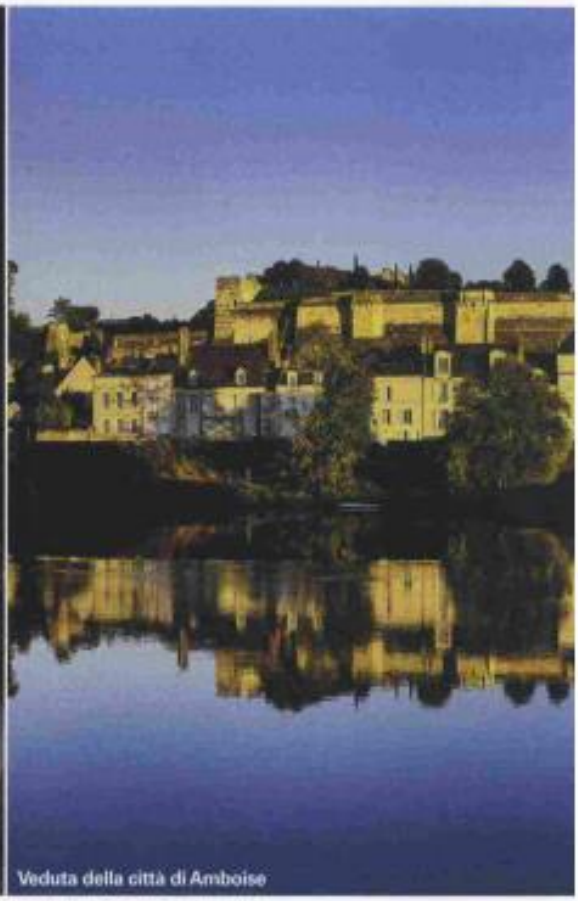
Il meraviglioso mondo della natura.

Filo conduttore della mostra, come si evince dal titolo, è la capacità di Leonardo di rileggere la percezione e la rappresentazione della natura nella Lombardia del '500. La rassegna propone un allestimento scenografico che farà dialogare opere d'ispirazione leonardesca con reperti del Museo di Storia Naturale di Milano.

Maggio-agosto

A Palazzo Reale saranno allestite le suggestive installazioni di Studio Azzurro dedicate al genio di Leonardo. La mostra

Domaine de Chantilly


Veduta della città di Amboise

Leonardo enciclopedico contemporaneo si avvale di un percorso immersivo e interattivo, popolato da macchine leonardesche che, grazie all'utilizzo di tecnologie all'avanguardia, si trasformano in dispositivi narrativi.

Dal 7 ottobre al 17 novembre

Arriva a Milano l'arazzo dei Musei Vaticani che raffigura il *Cenacolo* di Leonardo, realizzato fra il 1505 e il 1510. È l'opera clou della mostra **La Cena di Leonardo per Francesco I: un capolavoro in seta e argento**. L'arazzo fu tessuto probabilmente nelle Fiandre su cartone di un artista lombardo, che alcuni studiosi identificano nel Bramantino. *Info www.palazzorealemilano.it*

Castello Sforzesco

Maggio-agosto

La mostra **Leonardo e la Sala delle Asse tra natura, arte e scienza** è concepita intorno a una selezione di disegni di Leonardo, di leonardeschi e di altri artisti del Rinascimento. Questi lavori rivelano l'influenza iconografica e stilistica della Sala delle Asse e dei disegni preparatori emersi recentemente sotto gli strati di scialbo.

Maggio-gennaio 2020

Museo virtuale della Milano di Leonardo.

La sala delle Armi propone un percorso multimediale che conduce i visitatori alla scoperta dei luoghi di Leonardo a Milano, così come l'artista deve averli vissuti durante i suoi soggiorni in città. *Info www.milanocastello.it*

TORINO

Musei Reali

Dal 15 aprile al 14 luglio

Oltre 50 opere raccontano le ricerche fra scienza e natura del maestro toscano attraverso lo strumento del disegno. **Leonardo da Vinci. Disegnare il futuro** comprende 13 lavori autografi acquistati dal re Carlo Alberto e il *Codice sul volo degli uccelli*. In esposizione si ammirano studi importanti come i nudi per la *Battaglia di Anghiari*, l'angelo per la *Vergine delle rocce* e il celeberrimo *Autoritratto*. In rassegna anche opere di Pollaiolo, Bramante, Michelangelo e Raffaello. *Info www.museireali.beniculturali.it*

VENEZIA

Gallerie dell'Accademia

Dal 19 aprile al 14 luglio

Leonardo da Vinci. L'uomo è modello del mondo presenta i 25 fogli del genio fiorentino appartenenti alla collezione grafica del museo veneziano. Fra essi il celebre studio di proporzioni noto come *Uomo Vitruviano*. Ai disegni sono affiancati prestigiosi prestiti fra cui la *Madonna Litta* dell'Ermitage di San Pietroburgo. *Info www.gallerieaccademia.it*

LONDRA

Buckingham Palace

Dal 24 aprile al 13 ottobre

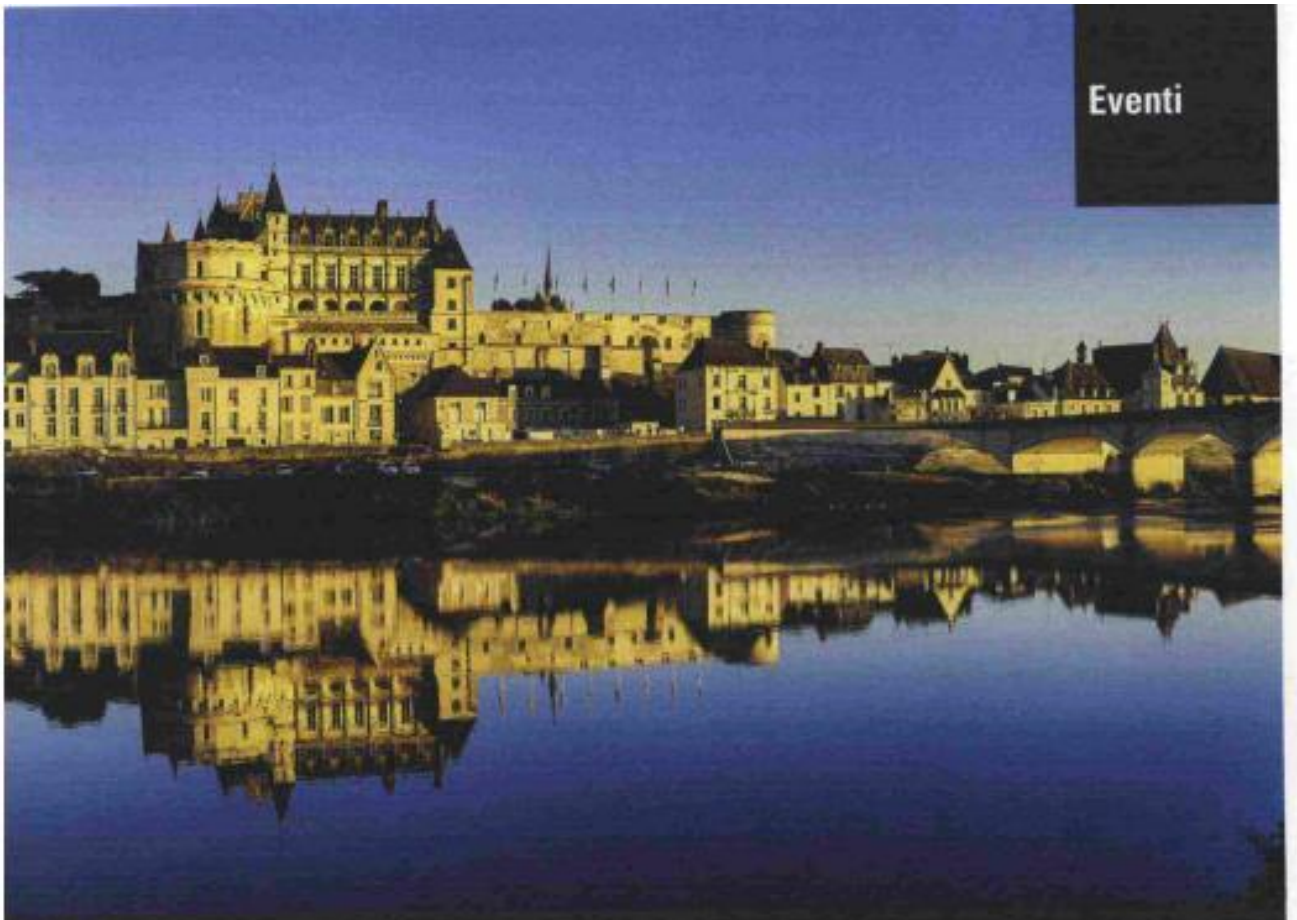
Dodici rassegne sono allestite in tutto il Regno Unito per omaggiare Leonardo. 144 fogli della straordinaria Royal Collection sono esposti fino al 6 maggio nei musei britannici: da Belfast a Bristol, da Liverpool a Manchester. Poi la mostra **A Life in Drawing** si arricchisce di ulteriori disegni e giunge a Buckingham Palace. Nella Queen's Gallery si ammirano così 200 capolavori di proprietà della Corona britannica. *Info www.royal.uk*

MADRID

Palacio de las Alhajas e Biblioteca Nacional

Fino al 19 maggio

Due sedi per la mostra spagnola **Leonardo da Vinci. Los rostros del genio.** La biblioteca ospita due codici leonardiani, *Madrid I* e *Madrid II*, con le ricostruzioni di alcuni suoi progetti. Al Palacio de las Alhajas c'è la *Tavola Lucana*, per alcuni studiosi il vero autoritratto del maestro. *Info www.bne.es lasalhajas.es*



IN FRANCIA

Celebrazioni in grande stile per il quinto centenario della scomparsa di Leonardo. C'è attesa innanzitutto per la mostra del Louvre, prevista in autunno. Ma anche la Valle della Loira, straordinaria culla delle arti e dell'architettura del Rinascimento d'Oltralpe, è al centro di una ricca serie di eventi dedicati al maestro di Vinci, che in queste terre ha trascorso gli ultimi anni della sua vita.

PARIGI

Musée du Louvre

Dal 24 ottobre al 24 febbraio 2020

Possiede la più importante collezione al mondo di dipinti di Leonardo, fra cui la *Gioconda*, la *Belle Ferronnière*, la *Vergine delle rocce*. «Obiettivo della mostra **Léonard de Vinci**, in programma per celebrare l'importante anniversario», spiega Jean-Luc Martinez, direttore del Louvre, «è di riuscire a riunire il maggior numero di opere del genio toscano». Si darebbe così vita a un evento eccezionale. Fra i capolavori italiani richiesti ci sono il *San Girolamo* dei Musei Vaticani, l'*Annunciazione* degli Uffizi, il *Ritratto di musico* della Pinacoteca Ambrosiana, la *Scapigliata* della Galleria Nazionale di Parma. Fra le presenze date per certe alla mostra parigina c'è il *Salvator Mundi*, il più costoso quadro della storia: raffigura il Cristo benedicente ed è attribuito a Leonardo.
Info www.louvre.fr

AMBOISE

Château Royal d'Amboise

Dal 2 maggio al 31 agosto

Nello storico maniero, che nel Rinascimento fu residenza di diversi re di Francia, è allestita la mostra **1519, la mort de Léonard de Vinci: la construction d'un mythe**. Tema dell'esposizione sono gli ultimi anni del maestro; fra le opere anche il quadro di François-Guillaume Ménageot *La morte di Leonardo*, dipinto nel 1781.
Info www.amboise-valdeloire.com

Château du Clos Lucé

Dal 6 giugno al 15 settembre

Il castello di re Francesco I fu la dimora di Leonardo in Francia. Per onorare il famoso inquilino ospita per la prima volta fuori dall'Italia l'arazzo dell'*Ultima Cena*, prestato dai Musei Vaticani. Titolo dell'esposizione **La Cene de Léonard de Vinci pour François 1er, un chef d'œuvre en soie et en argent**. Nel percorso anche altri importanti prestiti internazionali.
Info www.amboise-valdeloire.com

Château du Clos Lucé, Amboise

CHANTILLY

Domaine de Chantilly

Dal 1° giugno al 6 ottobre

La Joconde Nue è il titolo della mostra che rende omaggio a Leonardo nel castello di Chantilly, ricco di capolavori d'arte. Per l'occasione giunge dal Musée Condé la *Joconde nue*, straordinario disegno di una donna svestita molto somigliante alla Monna Lisa. Alcuni esperti attribuiscono l'opera all'ambito leonardesco.
Info www.domainedechantilly.com